

Oggi si concludono i lavori

L'unità a sinistra al centro del dibattito del CC socialista

Gli interventi di ieri — Lombardi pone il problema della Montedison — Nenni ribadisce la linea di destra del suo discorso

CONTRASTI NEL GOVERNO SULLA CINA ALL'ONU

Al CC socialista si sta sviluppando un serrato dibattito sui temi dell'unità delle forze che sono state definite « riformatrici » nella relazione di Mancini e quindi sulle prospettive che stanno dinanzi al PSI e alle altre forze politiche. La discussione investe anche i temi difficili dell'unità politica del governo dei dibattiti parlamentari. Mentre alla Camera prosegue a ritmo molto intenso il dibattito in aula sul decreto bis ed il divorzio ipotesi di versare alla conclusione di questa fase parlamentare e per le altre anche aspre vengono ad interessare i socialisti e i comunisti. Continuano a chiedere una prova di forza (che chiamano così) della maggioranza per giungere alla chiusura della vicenda del decreto economico.

Un altro terreno di contrasti molto seri nel governo e nella maggioranza è quello del voto all'ONU sull'ammissione della Cina. Il Consiglio dei ministri dovrà riunirsi per questo nei prossimi giorni — è tempo fino a lunedì mattina — e Palazzo Chigi nel frattempo è sottoposto a forti pressioni da parte del partito americano. Il voto più importante riguarda la mozione procedurale americana che se approvata impedirebbe la maggioranza dei terzi per l'ammissione della Cina e quindi in pratica il

ritorno di essa. Il PSU ed altre componenti della coalizione governativa pretendono che il governo voti ancora a favore di questa mozione, contaddicendo così scandalosamente l'atto politico del riconoscimento di Pechino. Il ministro Lupis sulla base di queste posizioni — che risentono chiaramente di pressioni e ispirazioni di oltreoceano — avrebbe compiuto un passo nei confronti di Colombo. Nel PRI vi sarebbe sul problema del voto all'ONU una totale dispartita di vedute.

CC SOCIALISTA Nel dibattito al Comitato centrale socialista che è continuato per tutta la giornata di ieri e che si concluderà questa settimana, i socialisti non si sono registrati contrapposizioni rigide e totali (l'atteggiamento di Nenni e del tutto partecio). Il gruppo dei deputati socialisti ha forti demarcatismi nei confronti di posizioni più avanzate che stanno avanzando e che il PSI deve sollecitare coerentemente « non solo come una sua scelta politica ma come scelta della DC ». Rilevato che un certo superamento del centro-sinistra si è al centro del dibattito congressuale socialista. Bertolini ha sottolineato che non si tratta di sostituire una formula con un'altra « rifiutiamo » ha detto —

« la scioe e artificiosa di spinta sulla cosiddetta repubblica conciliare. Questa proposta non esiste se non nella fantasia di chi vuole evocare nuovi fantasmi a fini strumentali. Il problema è un altro e ben altra natura. Si tratta per noi socialisti di avere piena coscienza delle nostre possibilità di essere protagonisti di un processo storico in atto che appare irrimediabile e per questo che lungi dal rammaricarci delle scelte politiche del PCI ne valutiamo l'importanza e ne sollecitiamo lo sviluppo coerente ». Una politica di forme non può essere portata avanti ha concluso — senza un apporto costruttivo di tutte le grandi forze politiche popolari. Mancini pure ha mantenuto ha detto che il programma del governo è un terreno di scontro con le forze moderate e conservatrici presenti anche la maggioranza e al tempo stesso un terreno che « offre la possibilità di importanti confronti e convergenze con le forze dell'opposizione di sinistra e di collegamenti con forze sociali e sindacali ». Dopo un accenno alla necessità di un « equilibrio più avanzato » che passi attraverso un « rapporto diretto e privilegiato tra PCI e DC ». Mancini ha detto che con i poteri della Costituzione dell'area socialista il PSI rifiuta una posizione teatralistica come ogni meccanica mediazione tra DC e PCI e ogni velleità alleanza, nativa ad essi si tratta di una posizione che « investe direttamente il problema dei rapporti e delle convergenze con tutta la sinistra e in primo luogo col PCI ».

Sul matrimonio concordatario

L'Avvocatura dello Stato contro lo Stato

Sono state in buona sostanza accolte le tesi del Vaticano. Esposto di Fortuna e Ballardini alla Procura di Roma - In interrogazioni di PCI e PSI - Dichiarazione di Nilde Iotti

Mercoledì nel corso della seduta della Corte Costituzionale che giudicava eccezioni di illegittimità costituzionale sugli effetti civili del matrimonio concordatario, i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato hanno adottato una linea di condotta di cui non può sfuggire la gravità. Gli avvocati Agri e Cavalli infatti invece di sostenere le tesi dello Stato italiano — così come questo risulta dagli scambi di note con la Santa Sede — hanno fatto proprie in buona sostanza quelle del Vaticano.

Ciò ha naturalmente suscitato numerose reazioni. I deputati del PSI sono stati il primo firmatario della proposta di legge per l'istituzione del divorzio in Italia e Ballardini hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma (nella loro qualità di avvocati) chiedendo di accertare se effettivamente i Sostituti generali Agri e Cavalli — come ha riferito concordemente la stampa quotidiana — abbiano assunto una posizione contraria a quella dello Stato in un caso che potrebbe sussistere « il reato di cui all'art. 380 del Codice penale (patrocinio infedele) » dato che gli Avvocati dello Stato avrebbero « arrecato nocumento agli interessi della parte da essi rappresentata che ovviamente non può non essere che lo Stato italiano ». I due deputati socialisti hanno inoltre rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia Reale.

Un'interrogazione all'onorevole Colombo è stata presentata ieri anche dai compagni deputati del PCI Nilde Iotti, Ugo Spagnoli, Pietro Ingrao e Luciano Barca. Essi chiedono « quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti degli Avvocati dello Stato Francesco Agri e Vito Cavalli i quali hanno sostenuto — nell'adempimento dell'11 novembre 1970 — davanti alla Corte Costituzionale — in nome dello Stato italiano — tesi sulla interpretazione dell'art. 34 del Concordato in assoluto contrario con la dottrina dello Stato nella nota inviata il 30 maggio 1970 allo Stato della Città del Vaticano ».

Il compagno Lombardi, leader della sinistra ha chiesto che il congresso del PSI si svolga entro il 1971. Circa gli orientamenti generali ha osservato che « difficilmente la relazione del segretario del partito permetterà un voto unanime ». Ha compiuto quindi un'analisi della crisi della Montedison, crisi nella quale è possibile rilevare « il disegno di estendere l'impero FIAT relegando a ruolo subalterno la mano pubblica per socializzare le perdite e privatizzare gli utili ». Lombardi ha sottolineato che tale disegno è sostenuto anche dalla Banca d'Italia e dalle forze finanziarie e politiche che ne condividono la linea.

Lombardi ha anche reso noto un progetto IAT per entrare in possesso di una catena di ben 24 giornali locali e di un quotidiano nazionale. Nenni ha parlato nel corso di un pesante tentativo di intervenire nella discussione della legge sul divorzio nel senso di rendere dubbia la sua approvazione e più ancora di creare le basi di una dichiarazione di insubordinazione del Parlamento. Spagnoli, Ballardini almeno per quanto riguarda i matrimoni concordatari.

Da parte sua il deputato del PSI on. Lenoci, relatore sulla legge Fortuna Spagnoli, ha detto tra l'altro: « La Camera e il Senato statuendo la legittimità costituzionale del divorzio — largamente condivisa anche dal Parlamento — hanno escluso che il Patto Lateranense siano stati recepiti come parte integrante della Costituzione repubblicana. Questo punto di vista sovranamente espresso dal Parlamento italiano e cioè dal massimo organo rappresentativo di uno Stato democratico quali è il nostro e sta tenuto ben fermo dal governo nel recente scambio di note con la Santa Sede sulla interpretazione dell'art. 34 del Concordato, è sostanzialmente identico a quello del Parlamento italiano ». Sulla politica estera Nenni ha dato un giudizio negativo per il voto dell'ONU per il Medio Oriente ma ha aggiunto che « l'astensione del nostro paese è pur sempre una misura di cautela ad una separazione di responsabilità ». Riguardo alle lotte politiche egli ha espresso un apprezzamento sul gruppo del Manifesto dicendo tra l'altro che quest'ultimo è « una veste ideologica di serie ».

La Tavanianni ha espresso un giudizio negativo sulla relazione di Mancini perché « è formale » e « chiara demarcata » e che ha posto il problema del superamento dell'attuale sistema. Il PSU inoltre ha in mente di modificare un più aperta linea di politica.

Un'intervista del compagno Pecchioli sull'organizzazione del Partito

Centinaia di nuove sezioni nel '71

I temi del dibattito in 11.000 assemblee congressuali - I compiti delle organizzazioni comuniste di base nella lotta per le riforme - Sviluppo del carattere di massa e rinnovamento del PCI - Oltre 100.000 nuovi iscritti nel '70, 10.000 in più dell'anno scorso - Impegno per una nuova avanzata del partito nel Mezzogiorno

Dalla Commissione parlamentare di vigilanza

Il governo invitato a discutere sulla situazione della Rai-Tv

Sottolineati lo stato di dissesto dell'azienda e la necessità, in attesa della riforma, di riconsiderare i modi della gestione e le forme di direzione - Il nuovo programma di Tribuna politica

Al termine di una intensa giornata di discussione, il Consiglio di presidenza del Comitato di vigilanza sulla Rai-Tv ha deciso di rivolgere un appello al governo invitandolo a discutere i modi della gestione e le forme di direzione dell'azienda.

« A queste conclusioni si è arrivati al termine di una lunga discussione aperta da Antonelli che ha illustrato l'ordine del giorno presentato il 29 ottobre. Antonelli ha precisato come il problema di oggi quello di investire il Parlamento della discussione sulla riforma sottintendendo come il modo d'essere della riforma stessa dipenda dagli strumenti di immediato intervento che la Commissione sarà in grado di mettere in atto. La situazione di dissesto della Rai-Tv, che ha provocato la crisi della Commissione, è un problema che non può essere risolto senza un deciso impegno del governo e del Parlamento ».

Concordando sostanzialmente su questa linea il repubblicano Compagna ha

presentato a sua volta un ordine del giorno nel quale — dopo aver espresso preoccupazione per la situazione amministrativa della Rai-Tv — si propone di nominare un comitato esecutivo allargato della Commissione parlamentare per preparare entro quindici giorni un rapporto sulla situazione della Rai-Tv e la necessità di una riforma. Il comitato dovrebbe discutere con il Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv.

Di Giannantonio (dc) ha rifiutato con fermezza le proposte affermando che soltanto il governo ha il diritto di intervenire sulla Rai-Tv. Il compagno di sinistra Ippolito ricordando come questa tesi sia stata respinta dalla Corte Costituzionale e come ormai si sia giunti al nodo fondamentale della riforma su cui i comunisti hanno sempre insistito. Ancora una volta ha sottolineato che la riforma della Rai-Tv è un problema che non può essere risolto senza un deciso impegno del governo e del Parlamento.

Dopo un intervento di Aniasi (dc) che ha ribadito il diritto dell'esecutivo di intervenire sulla Rai-Tv, il compagno di sinistra Venturoli ha sottolineato che anche al centro ad una riforma (ma ha anche am-

nesso la necessità di una riforma radicale) è emersa la necessità sottolineata anche dal compagno Partito di una più puntuale direzione politica per mettere a punto un piano di lavoro che si realizzi in un periodo di presidenza di questo Consiglio di vigilanza. Questo incarico è stato affidato al Consiglio di presidenza con i risultati di cui si è detto.

Il compagno di sinistra Venturoli ha sottolineato che i rappresentanti del PCI PSTUP e della sinistra indipendente nei membri della Commissione di Vigilanza hanno concordato di effettuare un passo pressivo, l'onorevole Fanfani presidente del Senato per esporre il loro punto di vista sulla crisi della Rai-Tv anche considerando che numerose mozioni in materia di interruzione di tempo presente non sono mai state discusse sottintendendo il Parlamento insostituibile dovere di un suo intervento.

In materia di tribuna politica il Comitato di vigilanza ha anche approvato il programma della « Tribuna politica » e sindacale del 71. Per le « politiche » si prevedono 14 dibattiti e due incontri con i giornali. I 2 incontri con la partecipazione di tutti i partiti per le « sinistre » e i dibattiti e 2 incontri con i giornalisti. Tutte le trasmissioni saranno a cura di un comitato di lavoro che sarà formato da tutti i partiti per le « sinistre » e i dibattiti e 2 incontri con i giornalisti. Tutte le trasmissioni saranno a cura di un comitato di lavoro che sarà formato da tutti i partiti per le « sinistre » e i dibattiti e 2 incontri con i giornalisti. Tutte le trasmissioni saranno a cura di un comitato di lavoro che sarà formato da tutti i partiti per le « sinistre » e i dibattiti e 2 incontri con i giornalisti.

Il collaudo delle lotte

Pecchioli osserva in primo luogo che questa verifica in corso ha importanza « in quanto avviene negli istanti decisivi nell'anno essenziale — la sezione — che collegherà il partito alle masse ».

« Questi congressi annuali sono già di per sé un fatto che fa del PCI un partito forte e vivo diverso dagli altri: non un partito elettorale passivo o che si esaurisce nella gestione propagandistica non un movimento ma una grande forza organizzata capace di sviluppare una vasta iniziativa politica di massa ». Le nostre sezioni dovranno innanzitutto compiere un bilancio di una esperienza densa di avvenimenti che ha visto consolidarsi il peso della classe operaia e il prestigio del partito ed avviare processi unitari di sviluppo sociale e politico ».

I comunisti ribadiscono alla Camera la critica al provvedimento governativo

Il decretone contro l'avvio di una vera riforma sanitaria

Intervento del compagno Venturoli sulle proposte del PCI — Prosegue contemporaneamente la discussione sul divorzio — La compagna Re: la politica democristiana ostacola ogni seria innovazione nella legislazione sulla famiglia

Incontro dei sindacati con i terremotati

Una rappresentanza della CGIL della CISL della UIL e delle ACLI si è incontrata con una delegazione dei terremotati del Belice che da tre giorni occupano piazza Cavour a Roma. Il compagno Venturoli ha affrontato il problema di come aiutare i terremotati verso i quali come è noto viene dirottata una parte del prelievo fiscale e più in generale gli aspetti che investono il problema della riforma sanitaria.

Milgradi gli impegni presi in materia e ripetuti nei confronti con i sindacati con il governo ha dimostrato che il decreto è un atto col selettivo principale che i cittadini e i lavoratori della Valle del Belice si sono posti con la loro lotta.

La CGIL, CISL, UIL e ACLI hanno espresso la propria solidarietà alle popolazioni e ai lavoratori della Valle del Belice. E' stato inoltre comunicato che il 18 marzo il loro segretario generale in Sicilia è tornato dal viaggio di lavoro che li ha condotti a questo proposito i contenuti

negativi del titolo 2 del decreto indicando come parte colpevole giuste il « senso antieconomico degli articoli 31 e 35 e affermando che con la presentazione di queste proposte il governo ha praticamente vanificato gli stessi impegni presi dai ministri del lavoro e della sanità nel recente accordo con le organizzazioni dei medici ospedalieri ».

La crisi del sistema sanitario nel nostro paese presuppone un tipo di analisi delle cause che ha determinato profondamente diversi da quella che sta alla base della politica governativa. E una analisi che i comunisti hanno fatto trovando una sintesi politica che si riflette nella proposta di legge per la riforma sanitaria presentata dal PCI sin dallo stesso mese di gennaio. Daltra parte è lecito dubitare — e i fatti lo confermano — che un governo così debole nell'eterogeneità delle sue componenti diverse

e per certi aspetti antagonisti stitiche possa trovare in se stesso la forza di liberarsi da quell'ipoteca di modernismo e di provvisorietà che blocca ogni prospettiva di seria riforma anche nel campo sanitario.

Oltre a Venturoli hanno parlato Boiardi (PSTUP) — il quale ha detto che il decretone non esce dalla linea di un'ordinaria manovra congiunturalista — e gli stessi finché si propone il d. e Vedovati e il ministro Sevello.

I on. Gerbino che ha lasciato la DC per aderire al Movimento politico lavoratori (Fabo) ha svolto anch'egli un'aspra critica al decretone.

Nella seduta antimeridiana dedicata alla discussione sul divorzio la compagna Pini RE ha messo in luce la pretestuosità delle argomentazioni sostenute dagli onorati dc soffermandosi in particolare sul tema del diritto di famiglia. E a questo che la DC si richiama oggi con belle parole per lamentare il fatto che invece di affrontare il problema generale della legislazione familiare si sia di fatto riproposto il divorzio.

Ma di chi è la responsabilità se sono ancora in vigore anche in questo campo le disposizioni fasciste? Le prime proposte di comuniste di riforma del diritto di famiglia risalono addirittura al 1950 e di venti anni il governo democristiano ha invece sempre rinviato o impedito che si arrivasse a una conclusione.

La famiglia italiana attraversa una gravissima crisi per un complesso di cause strutturali che sono già state lucidamente illustrate nel precedente dibattito. Ma invece di avviare politiche adeguate alle esigenze politiche dai tempi nuovi i dirigenti della DC hanno saputo soltanto ripetere stanche dichiarazioni di principio. Oggi si viene a proporre sulle sorti dei figli di politici degli stessi esponenti politici che immedesimano ai suoi termini titoli di gloria e quindi alla portata di mano abitanti di funzioni e incarichi di potere. I fatti degli stessi esponenti che si ritengono di indagine sulla scuola sul assistenza all'infanzia abbandonata.

Dopo la manifestazione popolare nel centro della città

Il PCI espone al Senato le esigenze di Genova

Il compagno Adamoli ribadisce le critiche al provvedimento governativo e propone una conferenza regionale ligure sulla politica delle partecipazioni statali - Come superare i danni dell'alluvione nel Veneto e in Puglia

All'indomani della grande manifestazione popolare durante la quale migliaia di cittadini hanno portato nel centro di Genova la protesta contro l'insufficienza dell'intervento governativo per i danni provocati dal nubifragio, il dibattito sul decreto è cominciato ieri al Senato e con una volta come già in Commissione e nella seduta di venerdì 11 novembre. Il compagno di sinistra Adamoli ha sottolineato che i comunisti portano la voce unanime di Genova dei suoi lavoratori in lotta delle sue assemblee elettive presiedute tutte — dal comune all'azienda — dalla regione all'azienda. Adamoli di uomini della Democrazia cristiana.

La prima volta ha affermato che i comunisti di Genova hanno una clamorosa naturale e grave colpa, un grande reato industriale. Genova è infatti il centro dell'industria di Stato ed è il più grande polo d'Italia.

Nei predisposti interventi per Genova Adamoli ha speso il tutto parità del fatto che l'alluvione ha provocato danni per 100 miliardi di lire e che i comunisti di Genova non hanno un decreto meschino e abituale.

Le alluvioni di autunno non hanno colpito solo Genova ma le vaste zone del Ve-

neto e delle Puglie. Delle prime si è occupato il compagno PEGORARO chiedendo per le province di Rovigo Padova e Venezia un congruo aumento degli stanziamenti.

Al termine della seduta di ieri il compagno NALDINI del PSTUP ha sollecitato la discussione della mozione sulla Rai-Tv presentata dal suo gruppo e delle numerose interrogazioni e interpellanze delle miste sullo stesso argomento.

Il Senato nella prossima settimana completerà l'esame del decreto legge che, tra le provvidenze in favore delle popolazioni del Comune di Genova.

L'assemblea di Palazzo Madama nella riunione successa il 11 ottobre ha discusso di legge di iniziativa del senatore Codacci Pisanelli ed altri già approvato dalla Camera che è stata discussa la sospensione dei fondi di corso e l'istituzione di un fondo di emergenza per i danni dell'alluvione.

Decorato di una medaglia di bronzo il compagno di sinistra Adamoli ha detto che a Genova si organizza una conferenza regionale sulla politica delle partecipazioni statali un piano di investimenti che permetta uno sviluppo immediato e un aumento dell'industria genovese non un decreto meschino e abituale.

Le alluvioni di autunno non hanno colpito solo Genova ma le vaste zone del Ve-

neto e delle Puglie. Delle prime si è occupato il compagno PEGORARO chiedendo per le province di Rovigo Padova e Venezia un congruo aumento degli stanziamenti.

Al termine della seduta di ieri il compagno NALDINI del PSTUP ha sollecitato la discussione della mozione sulla Rai-Tv presentata dal suo gruppo e delle numerose interrogazioni e interpellanze delle miste sullo stesso argomento.

Il Senato nella prossima settimana completerà l'esame del decreto legge che, tra le provvidenze in favore delle popolazioni del Comune di Genova.

L'assemblea di Palazzo Madama nella riunione successa il 11 ottobre ha discusso di legge di iniziativa del senatore Codacci Pisanelli ed altri già approvato dalla Camera che è stata discussa la sospensione dei fondi di corso e l'istituzione di un fondo di emergenza per i danni dell'alluvione.

Decorato di una medaglia di bronzo il compagno di sinistra Adamoli ha detto che a Genova si organizza una conferenza regionale sulla politica delle partecipazioni statali un piano di investimenti che permetta uno sviluppo immediato e un aumento dell'industria genovese non un decreto meschino e abituale.

Le alluvioni di autunno non hanno colpito solo Genova ma le vaste zone del Ve-

La crescita degli iscritti

Pecchioli sottolinea che il PCI per porsi rapidamente all'altezza dello scontro politico attuale deve sviluppare il suo carattere di massa. « Gli nel 1969 è stata bloccata » e « è invertebra la tendenza in parte di una certa inattività politica di massa ». Ecco perché vogliamo lavorare per fondere nel 1971 centinaia di nuove Sezioni per unire in la voce e le strutture per sviluppare le capacità di intervento sui problemi delle masse ».

Il collaudo delle lotte

Pecchioli osserva in primo luogo che questa verifica in corso ha importanza « in quanto avviene negli istanti decisivi nell'anno essenziale — la sezione — che collegherà il partito alle masse ».

« Questi congressi annuali sono già di per sé un fatto che fa del PCI un partito forte e vivo diverso dagli altri: non un partito elettorale passivo o che si esaurisce nella gestione propagandistica non un movimento ma una grande forza organizzata capace di sviluppare una vasta iniziativa politica di massa ». Le nostre sezioni dovranno innanzitutto compiere un bilancio di una esperienza densa di avvenimenti che ha visto consolidarsi il peso della classe operaia e il prestigio del partito ed avviare processi unitari di sviluppo sociale e politico ».

Il Partito nel Mezzogiorno

Sono molte le Sezioni oggi dirette da giovani quadri espressione viva delle più recenti esperienze di lotta. Le elezioni amministrative e regionali ci hanno consentito di portare la responsabilità pubblica centinaia di militanti sperimentati capaci di essere davvero i costruttori di un nuovo rapporto tra le masse e le assemblee elettive. Dal giugno ad oggi molti quadri dirigenti del nostro partito sono immersi in un lavoro segreto di federazione e informazione a quella precedente di quasi 7 anni.

Pecchioli sottolinea infine un problema che è a posto a tutto il partito quello dell'organizzazione comunista nel Mezzogiorno. « C'è ancora una debolezza seria che non posso non essere esclusivamente imputata a fenomeni oggettivi del dissesto economico e del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno, continuamente sussulto ». Ma è altrettanto il quadro in questo momento un fatto che il partito in molti punti di Sud ha prove della sua vitalità politica. Gli stessi fatti di Reggio Calabria, per scopi nostri, ci confermano di distansano che il partito non si è fatto in un'indagine in un momento di un'indagine. Il partito è quello che ha fatto il Mezzogiorno. Ma è altrettanto il quadro in questo momento un fatto che il partito in molti punti di Sud ha prove della sua vitalità politica. Gli stessi fatti di Reggio Calabria, per scopi nostri, ci confermano di distansano che il partito non si è fatto in un'indagine in un momento di un'indagine. Il partito è quello che ha fatto il Mezzogiorno.

I compiti immediati

« Da qui discendono i compiti immediati e di più lungo respiro che i congressi delle nostre organizzazioni di base si accingono a discutere. Oggi in sostanza si tratta di avviare l'uscita di un movimento articolato per le riforme e lo sviluppo congiunto della democrazia del Mezzogiorno e del Mezzogiorno ».

« Da qui discendono i compiti immediati e di più lungo respiro che i congressi delle nostre organizzazioni di base si accingono a discutere. Oggi in sostanza si tratta di avviare l'uscita di un movimento articolato per le riforme e lo sviluppo congiunto della democrazia del Mezzogiorno e del Mezzogiorno ».